

OSSERVAZIONI SUL PROGETTO DI LEGGE INTORNO ALLA RIFORMA...

Di Fossatocupo





310.20

OSSERVAZIONI

SUL

PROGETTO DI LEGGE

INTORNO

ALLA RIFORMA GIUDIZIARIA



FIRENZE

Tipografia Nazionale

1868

Pregiatissimo Signore,

Voi mi fate grande onore nel domandarmi il mio avviso sul progetto di Legge presentato dall'egregio Guarda-sigilli alla Camera dei Deputati, sulle riforme dell'Organamento giudiziario. Io vi sono gratissimo della stima che mi addimostrate, e procurerò di rispondere alla vostra richiesta il meglio che per me si possa, inquantochè trattasi dell'amministrazione della giustizia, la quale è la pietra angolare degli Stati ed il più efficace strumento della prosperità delle Nazioni. È vero che nell'Europa continentale, gli Stati nel provvedere agli ordinamenti interni, si appoggiano, forse per uso tradizionale anzichè per calcolo, più sulla forza materiale rappresentata dal militarismo, che su quella morale rappresentata dalla Magistratura, che è la legge vivente e parlante in tutti i casi della vita umana. Ma noi abbiamo il torto d'aver dimenticato gl'insegnamenti di un grande Italiano, di un Generale di vaglia, di Montecuccoli in una parola, che nel suo libro sull'Ungheria lasciò scritto: « Due sono i cardini su cui
« si raggira tutta la macchina del governo: le leggi e l'arme.
« Con quelle si regola la volontà dei popoli: con questa la
« si costringe ad ubbidire alle leggi togliendo loro la facoltà
« di tumultuare. Quelle vagliono nei tempi quieti e fra i
« suoi: questa s'adopra contro gli esteri nei tempi tranquilli,
« e fra'suoi ne'torbidi per conservare o per ricondurre la
« tranquillità! Le leggi senza l'armi non hanno vigore;

« l'armi senza leggi non hanno equità. » Testè al contrario; si sono proposti al Senato taluni privilegi non solo per i Generali d'armata in atto, ma anche per i possibili; ed intanto si è messo in riposo, d'autorità, un Presidente di Corte di Cassazione, colla forma che si sarebbe adoprata per un Sotto-Tenente. Solo l'Inghilterra onora la Magistratura, e la pone a capo di tutte le amministrazioni dello Stato; e noi Italiani abbiamo voluto copiare dall'Inghilterra le agitazioni dei *meeting*, e non il suo rispetto per la Magistratura.

Eccovi in queste poche parole una prima osservazione al progetto di legge, o, a dir meglio, al voluto progetto di legge, perchè noi non ne conosciamo ancora se non quanto ne ha pubblicato la *Gazzetta di Venezia* sulla fede di un corrispondente fiorentino. La Magistratura, dunque, dovrebbe esser posta così in alto, da primeggiare su tutte le altre Amministrazioni e Corporazioni dello Stato dopo il Parlamento, se vuoi si che la sua parola sia autorevole e che s'imponga alla coscienza pubblica senza l'ajuto della forza materiale. Nell'attuale stato d'incivilimento l'Autorità deve essere circondata da uno splendore materiale che devè abbagliare la plebe; e di plebe disgraziatamente ve ne ha molta in tutti i gradini della scala sociale. Non è più il tempo eroico dei Cincinnati, nè di Pietro l'Eremita, Giovanni da Capestrano, Bernardo da Chiaravalle, Vincenzo Ferreri, Francesco di Paola ed altri, se pure in questa epoca del *confortable* si trovassero uomini che volessero assumere questa forma spinosa di grandezza.

Tra noi non si è molto badato alle esigenze della natura e dell'ufficio della Magistratura, e talvolta si è caduti in errore sol perchè non si ha il sentimento della sua nobile ed importante funzione e, per conseguenza, della sua grandezza, senza pensare che *les royaumes sans bon ordre de justice ne puevent avoir durée ni fermeté aucune*, e che elemento principale dell'ordinamento della giustizia è il personale. L'ar-

articolo 51 dell'attuale Legge sull'Organamento giudiziario dispone che per essere Presidente di Tribunale Civile e Correzionale bisogna essere stato Professore di Leggi in una Università dello Stato per dieci anni; e tuttavia il Decreto del 19 Aprile scorso dava *precedenza* ai Professori delle Università sui Presidenti dei Tribunali; ed il nuovo progetto di Legge (secondo la *Gazzetta di Venezia*) aumenta di 500 Lire ogni cinque anni fino a 6000 lo stipendio dei Presidenti, mentre lo stipendio dei Professori si aumenta di un decimo in ogni quinquennio e giunge alle 8000. Queste mi paiono contraddizioni; se non che ve ne ha ben altre e mi accadrà di parlarne più giù. Per ora mi fermo all'Organamento.

È un fatto innegabile che vi è bisogno di fare economia nei Bilanci dello Stato, e se questa economia può combinarsi con un pregievole organamento e col miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei Magistrati, si avrebbe quanto mai possa desiderarsi.

Or, se noi mettiamo una Cassazione o una Terza Istanza nella Capitale, e quindici Corti d'Appello, secondo il progetto, sta benissimo. La difficoltà viene per i Tribunali, per i Pretori, e per le Cause correzionali. — Io sono d'avviso che in ogni Provincia vi dovesse essere un Tribunale, e che tutti i Pretori dovessero essere Giudici di questo Tribunale in missione. I Pretori dovrebbero giudicare le cause contravvenzionali e correzionali; ma il Tribunale dovrebbe avere il potere di *avocarle a sè*. In questa guisa resterebbe ai Pretori tutta la loro competenza civile attuale (che potrebbe pur essere aumentata delle piccole espropriazioni immobiliari), avrebbero tutto il correzionale, e dovrebbero avere ancora una presunta delegazione dell'Istruttore per l'istruzione dei processi criminali.

Per non ritornare un'altra volta sul personale, aggiungo che i Pretori dovrebbero avere Vice-Pretori con piccolo sti-

pendio, come tirocinio necessario di carriera, e dovrebbero avere a fianco un Sostituto Procuratore del Re, che facesse le funzioni di Pubblico Ministero e fosse un Agente del Potere esecutivo nel Mandamento; perocchè attualmente Prefetti e Sotto-Prefetti non hanno come fare, nè dove dar di testa quando hanno bisogno di estendere la loro azione nei Mandamenti.

Composto così il personale veniamo alle funzioni, e comincerò da quella che, nell'opinione di molti, incontra difficoltà, ed è l'affidare il correzionale ad un Giudice unico.

A tutte le difficoltà teoretiche risponde l'esperienza di oltre 40 anni nel Napoletano. Colà i Pretori giudicavano tutto il correzionale, come ora in Italia i Tribunali, e su cento appelli, ottanta erano dichiarati deserti, e dei venti rimanenti per una diecina venivano riformate le Sentenze. Questo prova che i Giudizi erano esatti. Ma non bisogna nascondersi che vi erano momenti difficili pei Pretori, e, sia detto ad onor loro, coraggiosamente li superavano. Ma siccome io non credo che una moltitudine di uomini si componga tutta di eroi; così penso che bisogna evitare di sottoporli a dure prove per quanto più è possibile. Gli è perciò che darei potere al Tribunale di avocare la Causa che per qualunque motivo potesse trovar debole un Pretore, sulla richiesta del Pubblico Ministero o delle parti.

Questo espediente dell'avocazione non è nuovo; perocchè nel Napoletano vi era un Decreto (se non erro del 1818), che creava i Supplenti giudiziarij comunali, e li costituiva giudici delle contravvenzioni, se il Pretore non le avocava, e giudici dei delitti se il Pretore li delegava. Dunque l'esempio non sarebbe nuovo, e vi sarebbe l'esperienza a confortare la pratica. E non si verifica forse oggidi in Italia, sotto i nostri occhi, questo espediente dell'avocazione? Infatti i Pretori di garbo trattano personalmente le cause importanti, e lasciano ai Vice Pretori le più facili e leggiere.

D'altronde vi è ancora un altro esempio a dimostrare la convenienza dell'espedito, tanto più che è in senso contrario, vale a dire che dal Collegio fa passare la causa al Giudice unico; e questo esempio trovasi nella Legislazione inglese. Infatti, colà, le Cause che s'introducono presso la Corte dello Scacchiere, sono sottoposte allo Statuto detto del *Nisi prius*, cioè che se la Causa non è ancora decisa quando uno dei Giudici della Corte si reca nella Contea nel tempo stabilito, allora la Causa vien decisa dal Giudice sopra luogo.

Ed invero nella massa delle Cause correzionali si può calcolare che solo un 5 per cento muovono interessi e passioni potenti, e tutte le altre vanno *de plano* in guisa che possono essere giudicate da chiunque; quindi per queste basta il Pretore, il quale sarebbe quasi giudice eletto delle parti, quando niuna di esse reclamasse l'avvocazione dal Tribunale. D'altra parte si avrebbe il vantaggio che il Pretore potrebbe meglio misurare la pena avuto riguardo alle circostanze locali. Le medesime ragioni che farebbero confidare nel giudizio dei Pretori e dei Tribunali, valgono ad accordare contro le loro Sentenze unicamente il Ricorso in Cassazione.

Questo metodo risparmierebbe le ingenti spese che si fanno per trattare le cause correzionali innanzi ai Tribunali nel pagamento dei testimonj; inquantochè i testimonj del Mandamento che comparissero innanzi al proprio Pretore non dovrebbero essere pagati, come si usava in Toscana in virtù di una legge, e nel Napoletano malgrado la legge che ordinava il pagamento: sarebbe un pubblico peso la testimonianza, un dazio pagato in natura.

Affidato dunque ai Pretori, in massima, il correzionale, il Tribunale per trattare gli affari civili può stare dovunque; perocchè per chi non può litigare in cosa propria, come son quelli che dimorano nelle residenze dei Tribunali, per tutti gli altri è indifferente averlo a cinquanta anzichè a cento chi-

lometri di distanza, massime adesso che sono sì facili le comunicazioni.

Dunque potrebbe collocarsi un Tribunale in ogni capoluogo di Provincia, ed esso avrebbe la giurisdizione attuale, meno la parte correzionale affidata ai Pretori, ed in conseguenza il personale potrebbe subire una riduzione proporzionale, la quale potrebbe essere anche più vasta qualora si lasciassero governare le Assise da un solo togato come in Inghilterra, essendo semplici figure i due collaterali.

Ecco dunque un Organamento che parmi adempia a tutte le condizioni volute. Se riducete il numero dei Tribunali, e loro lasciate il correzionale, secondo il preteso progetto, aumentate notevolmente la spesa per i testimoni, ed il personale nei Tribunali che rimangono; quindi l'economia si riduce agli stipendi, e di qui a poco vedremo se torna alla Nazione di render piccoli gli stipendi dei Magistrati.

Ma giacché parlo dell'Organamento, voi mi permetterete, spero, di aggiungere qualche altra cosa intorno a ciò di cui si sente il bisogno, e che tuttavia il preteso progetto non tocca, oppur se tocca, se ne occupa in una parte accessoria; poichè dice che se il Pubblico Ministero vorrà, potrà intervenire negli affari civili.

Queste poche parole mostrano che il concetto del Pubblico Ministero nelle alte sfere governative non è cambiato, e pur tuttavia si tollera che si muova tra contradizioni. Infatti il Pubblico Ministero molte volte ha detto di essere il rappresentante della Legge, benchè l'art. 129 dell'attuale Legge organica dica che esso è il rappresentante del potere esecutivo; il potere esecutivo certo non è il rappresentante della Legge, dunque non può esserlo il Pubblico Ministero costituito come è dalla Legge organica vigente.— Lo stesso Pubblico Ministero in esecuzione dell'art. 150 della mentovata Legge deve render conto (non si sa però a chi, per cui non s'in-

tende bene il valore della parola conto) del modo con cui la giustizia fu amministrata nell'anno precedente; eppure esso trova opportuno in quella occasione ufficiale e solenne, di biasimare le Leggi esistenti; ma allora biasima il Governo, perchè il Governo ha l'iniziativa della proposta delle Leggi in Parlamento.— Il Pubblico Ministero inoltre è un agente della Polizia giudiziaria e dovrebbe portare a conoscenza del Corpo giudicante gli arresti che si eseguono, tuttavia quando vuol procedere per citazione diretta, non ha termine legale per farlo. — Esso è una parte in giudizio, e nondimeno può interrogare direttamente testimoni ed imputati, ed è dubbio, certo non è detto, se il Presidente può togliergli la parola. — Egli è una parte, e non per tanto dà parere su i Giudici. — Queste sono contradizioni che il Senato ha sentite, perciò nella causa contro il Conte di Persano mise allo stesso livello accusa e difesa. Se questo è stato riconosciuto giusto in un giudizio, perchè sconocerlo in tutti gli altri? Certo, il Governo non vuole esercitar pressioni sul Corpo giudicante; ma allora non deve rivestire i suoi Agenti di certe qualità che potrebbero dar luogo a malintesi ed a malignazioni. Ma, badate, ve ne prego, che io parlo della istituzione e non degli uomini che la rappresentano, i quali, per virtù egregi, col loro contegno lodevolissimo, fanno meno apparire le magagne dell'ufficio. Se non che, come ben comprendete, io non fo questione di tale o tale altro individuo, ma degli uomini in generale, e della loro fragilità, di che i Legislatori debbono seriamente preoccuparsi, e sorreggerla con gl'ingegni di un'Organamento sapiente. Essendo, dunque, il Pubblico Ministero una parte in giudizio, abbia i diritti delle parti, non diritti superiori, innanzi al vero rappresentante della Legge, che è il Corpo giudicante; il quale, secondo lo Statuto, è il solo che costituisca l'Ordine giudiziario.

Egli è un fatto rincrescevole, e che sarebbe incredibile se

non fosse una realtà vivente e sensibile, che il Corpo giudicante è *scapitato di considerazione* non solo passando da un Governo assoluto ad un Governo costituzionale, ma, quel che è più, sotto lo stesso governo costituzionale, la cui sincerità e l'onoratezza non son mica da porre in dubbio, benchè sarebbe stato vanto e pro dei veri patriotti l'esaltarlo. — In vero nelle antiche Province il Decreto del 24 Gennaio 1849 collocò i soli Presidenti della Corte di Cassazione, della Corte dei Conti, e delle Corti d'Appello, tra i Grandi Ufficiali dello Stato, e lasciò nell'ombra i rappresentanti del Pubblico Ministero; la Magistratura nelle pubbliche funzioni aveva un posto distinto, e riceveva gli onori militari, secondo le Circolari del 30 Aprile 1852 e 4 Maggio 1858; in Toscana poi la Corte d'Appello ed i Tribunali avevano la precedenza sulle Università, sui Municipii e sui militari; e nelle Province meridionali i Tribunali Civili precedevano i Colonnelli ed i Consigli di Prefettura, anzi unicamente i Capi dei collegi giudiziarii avevano un seguito nella persona del Cancelliere. Mentre, adesso, per effetto del surriferito Decreto del 19 Aprile scorso (nella compilazione del quale, sembra il Guarda-sigilli non abbia avuto parte, perchè si appellano col nome di Tribunali di circondario i Tribunali civili e correzionali) i Capi dei collegi giudiziarii vanno soli, ed i Comandanti militari hanno un seguito nel loro Stato Maggiore; i rappresentanti del Pubblico Ministero presso la Corte di Cassazione, che non sono autorità secondo lo Statuto, vennero elevati a Grandi Ufficiali dello Stato, invece dei Presidenti delle Corti d'Appello che sono stati degradati: i membri dell'ordine giudiziario sono stati confusi con tutti gli altri impiegati, i Tribunali sono stati posposti a quei funzionarii sui quali avevano la precedenza sotto i Governi assoluti, e sotto lo stesso Governo costituzionale; ed i Cancellieri sono stati esclusi dalle pubbliche funzioni, quantunque vi sieno ammessi fino i Sotto-tenenti;

pertanto qualche mala lingua sarebbe tentata di dire che fino il Cancelliere della Corte di Cassazione è qualche cosa di simile ai sergenti ed ai caporali, e molto al di sotto dei Segretarii capi di Prefettura. Ho dunque ragione di dire che la Magistratura scapita di considerazione ogni dì che passa, e questo è un male serio, sintoma di guasti organici più profondi.

Parlando delle contraddizioni me ne viene in mente una ben grossa, ed è che un corpo inamovibile, un potere dello Stato estraneo a tutte le quistioni politiche, quale è la Magistratura, abbia un capo sottoposto a tutte le vicende della politica, non solo amovibile ma movibilissimo, quale è il Ministro di Grazia e Giustizia; il quale è condotto, spesso mal volentieri, dalla sua posizione a piegare tutto ciò che si trova tra mani alle esigenze delle passioni politiche. Se questa formidabile pressione non fosse universalmente temuta, perchè tra i popoli liberi non si sarebbe lasciata l'Amministrazione della giustizia tra le attribuzioni del potere esecutivo, come nei Governi assoluti? Non vi par pertanto desiderabile che la Magistratura avesse un capo ed amministratore supremo nominato dal Re direttamente in essa medesima, che non facesse parte del Gabinetto e non fosse dipendente dai Ministri, e che, in conseguenza, fosse estraneo a tutto ciò che non riguarda le contese che sorgono nella esecuzione della Legge, il personale della Magistratura e le esigenze delle funzioni della corporazione?

Gl'interessi politici fanno accadere molte cose non per le loro cause naturali, ma per cause diverse, per secondo fine. Negli anni scorsi, l'Imperatore dei francesi nominò Sotto-prefetto il figlio del sig. De Villemain, non perchè fosse di una provata attitudine come Sotto-prefetto, ma per gratificarsi il sig. De Villemain. Io non dico che questo scandalo sia avvenuto tra noi, ma potrebbe avvenire, si può temere che av-

venga, e questo è male perocchè *politicamente parlando*, il Governo se si può dispensare talvolta dall'esser giusto, non si può dispensar mai di parerlo.

E le Leggi napoletane, che ho trovato non essere, poi, tutta quella cattiva roba che si dice, stabilivano che gli Avvocati potevano essere nominati in posti di Pubblico Ministero, ma al Corpo giudicante dovevano essere assunti Pretori ed alunni di giurisprudenza. E non senza ragione se si va ad indagare i criterii che debbono guidare nella scelta dei Magistrati.

La giurisprudenza è una dottrina ed un'arte. È una dottrina in quanto suppone la conoscenza della scienza delle leggi naturali e positive, ed un'arte in quanto applica ai casi particolari i principii della scienza.

Or la interpretazione delle Leggi positive è guidata dai lumi attinti dalle leggi naturali, e siccome in queste leggi naturali non meno che nelle leggi positive, vi è molto disputabile dall'acuta mente umana, così se un interesse preme, l'ingegno, dell'uomo si sforzerà d'interpretare secondo l'interesse.

Laonde il Magistrato, che non ha altro interesse che la giustizia, lavora, studia, per cercare il vero; l'Avvocato studia, lavora, suda per secondar colla legge l'interesse del proprio cliente. Dunque l'Avvocato per la natura della sua professione non può avere l'abitudine di cercare il vero senso della legge, ed in conseguenza di possederlo. Lo disse Lord Brougham innanzi alla Corte dei Pari in Inghilterra nel difendere la regina Carolina consorte che fu di Giorgio IV con queste parole: « L'avvocato, incatenato al suo cliente per un dovere
« sacro, non conosce, difendendolo, che un solo essere nel
« mondo, il suo cliente. Salvare il cliente con tutti i mezzi pos-
« sibili, qualunque cosa possa accadere a tutti gli altri uomini,
« senza eccettuare se medesimo, è il più certo ed il più alto
« dei suoi doveri. Egli non deve inquietarsi nè dei pericoli
« nè delle sofferenze, nè delle torture, nè dei disastri che

« egli può cagionare ad altri. Separando ancora i doveri d'un avvocato da quelli d'un patriotta, se bisogna, egli non deve tener conto delle conseguenze della sua difesa, quand'anche volendo difendere il suo cliente, egli trascinasse il suo paese nella rovina. (*Rivista di Edimburgo*, fascicolo di Marzo 1858) ».

Non bene, adunque, si assume a Giudice un vecchio Avvocato, e con tanta minor probabilità di riuscita per quanto più è stata da lui esercitata la professione.

Per questa medesima mancanza di attitudine non è da pregiarsi la scelta dei Professori di legge per Magistrati; perocchè essendo la giurisprudenza una dottrina ed un'arte, i Professori ottimi nella dottrina, mancano assolutamente dell'arte come Professori, e l'arte non si acquista per istudio che si faccia sui libri, essa è il risultato dell'intuizione, dell'intelligenza, del genio, dite come volete, e la pratica non l'insegna, ma facilita solo il colpir giusto,

E vero, in Inghilterra sono assunti agli uffici di Giudici e di Presidenti, con stipendj di 125,000 a 200,000 franchi, i primarj Avvocati. Se non che la gli studi degli Avvocati sono identici a quelli dei Giudici; perciocchè, com'è noto, nella Gran Bretagna si giudica non colla legge, ma con i *precedenti*, cioè con l'esempio dei giudicati anteriori nelle questioni simili. Quindi tutto lo studio dell'Avvocato consiste nel ricercare il *casus* nella giurisprudenza, e lo studio del Giudice è il medesimo. Perciò non si cangia menomamente nè il metodo nè l'indirizzo dei propri studii, nè si modificano le abitudini intellettuali, nel cambiare di carriera.

Dopo che ho citato parecchie volte le Leggi napoletane, potreste dirmi che è troppo tornare in quella regione per attingervi un bel motto, ed è vero in un certo aspetto, ma quando il bel motto è pieno di sapienza bisognerà tornarvi buono o malgrado. Quando nel 1817 si stabilirono gli stipendi

della Magistratura, un uomo che nell'alta sua posizione si distingueva solo per un po'di buon senso, come si racconta, disse in Consiglio: « I magistrati bisogna pagarli bene, altrimenti si vendono la giustizia. » Questo motto non voleva dir altro nella sua volgare brutalità se non che i Magistrati sono uomini che hanno tutti i bisogni degli altri, che, non essendo santi, debbono soddisfarli come gli altri, ma in una forma che li nasconde agli occhi del pubblico, perchè non vi è maestà ed influenza morale senza agiatezza, senza generosità; e che i Giudici posti alle strette dal bisogno, possono fallire. In Italia si pagano largamente i Carabinieri, senza pensare all'economia, affinchè conservino un certo decoro necessario all'adempimento dei loro delicati ufficii. Perchè, essendovi le medesime ragioni per determinare gli stipendii della Magistratura, debbono essi tenersi più bassi di tutti gli altri funzionarj dello Stato, mentre dovrebbero essere più alti? Tutto dipende dal non avere un concetto esatto delle sue funzioni, e dal non apprezzarne al giusto l'importanza sociale; e se vuolsi, ancora, dalla tendenza alle iniziative individuali, alla licenza, all'arbitrio, cui la Magistratura dovrebbe essere il più potente ostacolo ed il più gagliardo mezzo di depressione.

Da questa premessa io non intendo concludere che si debbano assegnar grandj stipendi senza badare allo stremo delle finanze dello Stato; ma il necessario è sempre necessario. È cosa da stupire che nel Napoletano, in Lombardia, nella Venezia, in Toscana gli stipendj dei Giudici erano superiori a quelli del Regno d'Italia; mentre in Italia sono stati rialzati gli stipendj degli impiegati di tutte le altre amministrazioni dello Stato, e le cose necessarie alla vita sono cresciute di prezzo quasi del doppio. Per esempio, nelle antiche Provincie, i Consiglieri di Prefettura avevano lo stesso stipendio dei Giudici di Tribunale, e nelle meridionali, i più

piccoli impiegati telegrafici avevano 300 lire l'anno ed ora hanno più del doppio; i Direttori di posta provinciali avevano due mila lire ed ora più di tre mila; i Consiglieri di Prefettura due mila lire ed ora da tre a cinque mila; i Capi sezione di Ministero tre mila ed ora quattro mila e più; i Direttori capi di divisione circa cinque mila, ed ora sei e sette mila; i Maggiori tre mila ed ora quattro mila; i Maggiori Generali sei mila ed ora nove mila; mentre i Giudici di Tribunale dal primo giorno che entrarono in ufficio avevano 3750 lire, ed ora dopo parecchi anni di servizio stanno a 2500, e riceverebbero, secondo il preteso progetto, un aumento di 250 lire dopo cinque anni di ufficio, come gli *impiegati di ordine inferiore* che si preparano per gli ufficj superiori, secondo il Decreto del 24 ottobre 1866 N° 3306; quantunque un Giudice di Tribunale deve sapere tanto quanto un Consigliere di Cassazione. In Italia perciò si è veduto un Giudice che, caduto infermo, si è fatto condurre allo spedale, ed un altro, carico di famiglia, che ha preso estranei a pensione.

L'economia necessaria a ristorare le finanze dello Stato ammette un'equa retribuzione di giustizia, anzi è un mezzo per rendere più tollerabile la parsimonia. Quindi per vedere se la Magistratura è bene o male retribuita, *deve essere considerata come uno dei tre poteri dello Stato*, e poscia devono essere posti in confronto dei suoi averi quelli di tutti gli altri impiegati si civili che militari, comprendendo negli averi non solo lo stipendio, ma il soprassoldo, le indennità, gli alloggi, i foraggi, i domestici, tutto ciò insomma, che percepiscono per causa dell'impiego o in danaro o in natura; e con una statistica siffatta nelle mani si può ben vedere se gli averi degli altri impiegati debbono essere ribassati, affinchè la Magistratura abbia il posto che le conviene, non tanto nel suo interesse, quanto nell'interesse di coloro su

cui deve esercitare la sua influenza. La Magistratura decorata in Italia di una divisa a ricami, non solo non ha potuto farsela, sebbene a molti giovani sarebbe piaciuto pavoneggiarvisi, ma porta le toghe a brandelli. Si adottino adunque tra noi i ricami, i lacci, i galloni in lana, come un dì la Francia, e le decorazioni in latta di Federigo II, e non vi saranno pretesti per mantenere la sproporzione negli stipendj. Non so poi se la misura degli stipendj governativi può essere molto bassa, quando vi sono *stipendj privati*, ora in Italia, che giungono fino a 40 mila lire l'anno; e *cocchieri* e *cameriere* e *cuochi* che ricevono quattro mila lire di salario annuale.

Va l'ho detta lunga, eppure altro avrei da aggiungere, ma temo annoiarvi; nulladimeno se vi piace un'addizione non avete che a farmene cenno. Non voglio però finire senza ringraziarvi di nuovo pel distinto tratto di cortesia verso di me, e dirvi che sono sempre

Maggio 1868

Vostro Devotissimo
DI FOSSATOCUPO

98 83.203



